

Rincari per le auto italiane Si possono «schedare» i prezzi

Nuovi listini Fiat, Autobianchi e Lancia entro gennaio - Allarmistiche le voci di aumenti degli alimentari - I dati dell'osservatorio coop - Come fare la «carta d'identità» ai prodotti di largo consumo

ROMA — Nuovi listini, entro la fine di gennaio, per le auto Fiat, Lancia e Autobianchi: l'entità degli aumenti di prezzo non è stata ancora resa nota, ma si prevede un ritocco di circa il 4%. Nel 1981, le Fiat erano aumentate del 16,3%, le Autobianchi del 14,4, la Lancia del 9,6. Per le sole Fiat, il confronto 80-81 dà un rincaro del 26,4%. Dunque nessuno è disposto a fermare gli adeguamenti dei prezzi, nonostante le cifre impressionanti della crisi recessiva. È d'altronde dell'altro ieri la conferma — per bocca autorevole, del ministro dell'Industria — che anche la SIP ha un rincaro in serbo per l'utente (e si parla di una prossima installazione, per Roma e Milano, dei contatori a tempo anche per le telefonate urbane) e che cementieri e industrie dei fertilizzanti pretendono lo stesso trattamento favorevole prestato dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) al gasolio, all'elettricità, alle medicine.

nelle città di provincia. Ma questi aumenti — come hanno dichiarato le associazioni dei pubblici esercenti — sono legati alla più recente «stangata» fiscale del governo. La Federazione nazionale dei consumatori, d'altra parte, ha denunciato proprio questa pesantezza dei prezzi di consumo pubblica: la Federazione valuta «insufficiente» l'esperienza dei listini, e invita il governo a presentare alle Camere un proprio progetto di «osservatorio» dei prezzi: cosa di cui si continua a parlare da settimane senza nulla di concreto. La Federazione sottolinea anche la necessità di con-

cludere l'iter parlamentare della legge di riforma del commercio e di preparare le condizioni per «accordi di programma» tra industrie e commercianti, garantiti dal governo. L'osservatorio mensile della Coop — fine dicembre 1981 — registra per ora una situazione in cui la maggior parte dei prodotti alimentari (all'ingrosso) hanno prezzi stazionari. Tranne la continua ascesa dei prezzi dei detersivi — una scalata resa irresistibile dalla concentrazione del mercato nelle mani di 5 aziende —, l'osservatorio coop rileva una

revisione del prezzo del caffè (fermo da parecchio tempo), il nuovo listino di una marca nazionale di biscotti (non rivisto dalla primavera scorsa), un «mercato sostenuto» per le banane e le conseguenze — prossime — del nuovo prezzo del latte sui prodotti caseari. Tutti gli altri prodotti — chi più chi meno — risentono di un periodo di «stancas» (è il caso dei pelati, del tonno, degli oli di semi e d'oliva) o pagano la stasi successiva ad un periodo di rialzi: è il caso dell'ortofrutta. Ci sono poi avvisaglie di un contenimento dei consumi, che aiutano a calmare le acque. Piuttosto viene sempre

dalle Coop un suggerimento, un esempio di grande utilità nella ipotesi che si volessero «vigilare» una serie di prezzi di prodotti di prima necessità. Si tratta di «schede» di formazione del prezzo, che questa organizzazione commerciale cooperativa appronta (ma è probabile che anche altre organizzazioni ne abbiano di analoghe) per «tenere d'occhio» l'andamento delle varie voci che fanno il prezzo. Vediamo alcuni esempi. Pasta di semola: sulle 358 lire del costo di produzione, la materia prima incide per il 56,75% (lire 203,5), 33 lire la mano d'opera (7,95%), 13 lire e mezzo gli oneri finanziari, 29 lire l'imballaggio, 11,50 il trasporto e il facchinaggio dalla linea di produzione al magazzino. Infine, 35 lire e mezzo vanno per spese generali e utili di produzione. Nell'ingrosso, 5 lire rappresentano il trasporto dalla fabbrica al grossista, mentre 52 lire (12,53%) sono il margine del dettagliante: al consumo questa pasta «esemplare» (senza aggiunte di spezie) arriva al prezzo medio di 415 lire. Diverso il percorso del prezzo delle patate, in cui gli scarti e i cali hanno una forte incidenza; diverso ancora per il vitellone, di cui si devono tenere presenti quattro momenti: allevamento, macellazione, ingrosso, consumo. Insomma, una sorta di «carta d'identità» da aggiornare in maniera «trasparente».

Sul negoziato l'ombra della crisi

ROMA — I tempi della trattativa tra governo e sindacati sono in rotta di collisione con i tempi della crisi politica? Questo interrogativo si impone all'indomani dell'incontro a villa Madama. Le difficoltà politiche in cui versa il governo Spadolini hanno avuto serie ripercussioni su quel confronto: gli stessi impegni politici del presidente del Consiglio apparivano affogati in una discussione in cui i ministri spesso si contraddicevano e si rimbeccano su cifre, dati, percentuali, quando non si trinceravano — è il caso di Andreotta — dietro un silenzio sospeso. Di fronte a questo quadro, gli esponenti della Federazione CGIL-CISL, UIL, pur rinviando alle prossime verifiche un giudizio compiuto, hanno espresso preoccupazioni e riserve sugli effettivi orientamenti dell'esecutivo.

Di questo tenore anche le dichiarazioni di Luciano Lama, che un quotidiano romano, il «Tempo», ha piegato fino a fargli dire che «il governo langue». Il segretario generale della CGIL ha ieri precisato di aver detto «semple-

mente che l'incontro era stato interlocutorio» e che l'impegno di Spadolini sui prezzi «può non essere sufficiente». Lama, poi, riafferma che la consultazione in corso deve poter disporre del massimo di elementi di certezza e sostiene che «è di per sé positivo» il fatto che il governo voglia rispettare questo impegno democratico della Federazione. «È auspicabile — afferma ancora Lama — che i lavoratori partecipino attivamente e in gran numero alla consultazione senza lasciarsi frastornare in nessun senso da voci più o meno interessate alle vicende politiche del governo ma del tutto estranee agli interessi che il sindacato rappresenta. E sulle proposte del sindacato, e solo su queste, che i lavoratori sono chiamati a decidere».

Dal canto suo, Sambucini (della UIL) ha suggerito al governo di «acquisire preventivamente il consenso di tutte le forze politiche rilevanti, anche dell'opposizione, per evitare che un accordo possa essere strumentalizzato da qualche partito nell'attuale delicata fase politica».

Mario Sarcinelli direttore generale al Tesoro

Alla Banca d'Italia gli succederebbe l'attuale capo dell'ufficio studi Antonio Fazio

ROMA — Il consiglio dei ministri ha nominato Mario Sarcinelli, fino a ieri vicedirettore generale della Banca d'Italia, direttore generale del ministero del Tesoro. Il posto era vacante, affidato ad interim a Giuseppe Pasqua, dopo che il nome dell'ex direttore Felice Ruggiero era comparso negli elenchi della loggia P2. Sarcinelli potrebbe essere sostituito in Banca d'Italia dall'attuale capo ufficio studi Antonio Fazio.



Sarcinelli ha avuto un ruolo di rilievo nell'amministrazione della Banca d'Italia. Nel 1979, quando venne incriminato (insieme al governatore Paolo Baffi) in base ad una interpretazione soggettiva del ruolo del «tecnico» nei rapporti fra lo Stato e la SIR, non si cercò soltanto di coprire le responsabilità politiche della DC e dei suoi alleati ma anche di interrompere un parziale tentativo di risanamento dell'ambiente bancario. Le indagini della «Vigilanza» della Banca d'Italia sull'Italcasse e su alcuni altri settori della Banca suscitarono la reazione che si scatenò, in modo violento e reattivo, sul massimi dirigenti dell'istituto.

postali pensioni

Prestazioni INAIL rivalutate dalla Camera dei deputati

La commissione Lavoro della Camera dei deputati, ha approvato in sede legislativa la proposta di legge che prevede la rivalutazione delle prestazioni in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. In particolare, il provvedimento prevede la modifica della periodicità della rivalutazione delle rendite che, a partire dal 1° luglio 1983, da triennale diventa annuale e che interessa oltre un milione di invalidi del lavoro e le loro famiglie; l'aumento di L. 30.000 e L. 35.000, L. 250.000 dell'importo dell'assegno personale continuativo erogato ai grandi invalidi; l'aumento a L. 1.000.000 dell'assegno funerario concesso «a tantum» al coniuge superstite o ad altri aventi diritto; la diminuzione del 180% al 65% del grado di inabilità minimo del titolare della rendita deceduto per cause estranee all'infortunio sul lavoro, che consente ai superstiti di aver titolo a percepire un particolare assegno continuativo il cui importo attuale, inoltre, viene ricalcolato sulla base della rivalutazione delle rendite nel settore industria intervenuta nel 1980.

zianità dato che i contributi sono stati versati per 33 e non per 35 anni) e non sulla pensione indiretta (pensione di reversibilità). Finché la mamma aveva soltanto la pensione indiretta, la legge concedeva che tale prestazione fosse integrata al trattamento minimo. Quando invece la mamma ha acquisito il diritto alla pensione di vecchiaia, gli uffici hanno tolto l'integrazione e messo in pagamento solo l'importo derivante dall'ammontare dei contributi versati da suo padre. Confermiamo i pagamenti attuali sono calcolati secondo quanto dispone la legge.

Per gli invalidi di guerra che non hanno usufruito della 336

Mi pare di ricordare che alcuni mesi fa, l'Unità, parlando della riforma pensionistica, lasciava intravedere la concreta possibilità di una riapertura dei termini della legge n. 336 del 24 maggio 1979 per consentire agli invalidi di guerra che non erano avvalsi di tale legge nella prima fase, di potersene servire in una seconda e precisamente entro il 31-12-1981. Poiché la cosa mi interessa, vorrei dei chiarimenti in proposito. PIETRO BIANCO Petronà (Catanzaro)

Bilancio: ci sono 3.500 miliardi in più

ROMA — Fra entrate tributarie ed extratributarie lo Stato incasserà nel 1982 3.500 miliardi in più rispetto a quanto previsto alla fine di settembre, quando, cioè, furono varati dal Consiglio dei ministri i disegni di legge di finanza e di bilancio. Questo si ricava dalla lettura della prima nota di variazioni al bilancio 1982 depositata a Palazzo Madama.

Stato deciso anche un condono delle sanzioni amministrative previste dalle attuali normative nei casi di irregolarità relative a premi e contributi concernenti periodi assicurativi fino al 31 dicembre 1980.

Pensione minima e supplemento

Mia madre, ora pensionata, ha cessato la sua attività volontariamente nel 1971 dopo più di 33 anni di lavoro. Nel 1977, a 55 anni di età, ha ricevuto la pensione di anzianità. Ora io domando se ha diritto di chiedere all'INPS il supplemento di pensione dato che, con tanti anni di contributi, percepisce il trattamento minimo. Prima di ricevere la sua pensione, mia madre riscuoteva quella di mio padre che successivamente le è stata ridotta a lire 32.000 mensili in quanto è diventata titolare di pensione propria. È giusto tutto questo? In base a quale criterio riducono la pensione? SONIA GUERRA San Severo (Foggia)

Il supplemento può essere chiesto dai pensionati i quali, dopo aver ottenuto la pensione, continuano a lavorare e in tal modo accumulano altri contributi in relazione ai quali si ha diritto, appunto, al supplemento, cioè a una maggiorazione della pensione in atto. Se sua madre non ha versato ulteriori contributi dopo la pensione (così infatti ci è dato comprendere), non è possibile chiedere il supplemento. Quanto poi alla riduzione della pensione di reversibilità dobbiamo purtroppo confermarle che è perfettamente legale (anche se ingiusta da un punto di vista sociale). Infatti, la legge dice che l'integrazione al minimo spetta sulla pensione diretta (nel caso di sua madre è la pensione di vecchiaia in quanto non eredita ma che la pensione sia di an-

In edicola da oggi "Corso di Chitarra" 20 cassette. 60 fascicoli. Due maestri d'eccezione: Franco Cerri e Mario Gangi.

**Per imparare.
Imparare davvero!**

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

Questa settimana in edicola:
la 1° cassetta e 2 fascicoli
a solo 2500 lire